

XVII Legislatura

RESOCONTO DI LEGISLATURA

On. Irene Tinagli



XVII LEGISLATURA

La mia attività in cifre

14

Proposte di Legge come prima firmataria

28

Atti di indirizzo per il Governo (Mozioni, risoluzioni, OdG)

24

Atti di Sindacato Ispettivo (interrogazoni e interpellanze)

68

Interventi in Aula

106

Interventi in Commissione 66

Emendamenti come prima firmataria

ALTRE INIZIATIVE



198

Incontri sul territorio



68

Partecipazioni al dibattito pubblico (interventi TV, articoli sulla stampa)



8

Rapporti ricerca e Documenti di approfondimento



18

Altri progetti (orientamento scolastico, formazione, premi, altre iniziative)

I TEMI DELLA MIA ATTIVITA' PARLAMENTARE



Lavoro & Previdenza



Imprese



Diritti Civili



Istruzione e Formazione



Riforme Istituzionali



Tema n.1

LAVORO



DONNE E LAVORO

POLITICHE ATTIVE





INCENTIVI & SGRAVI

LAVORO E INNOVAZIONE





NORMATIVA & CONTRATTI

PREVIDENZA





PROFESSIONI

DONNE E LAVORO

Le donne hanno particolari difficoltà ad inserirsi nel mondo del lavoro. La percentuale di inattività femminile in Italia ad inizio legislatura sfiorava il 46%, uno dei tassi più alti d'Europa. In questa legislatura ho lavorato molto su questo tema cercando di introdurre meccanismi che stimolino il rientro al lavoro delle donne, che troppo spesso lasciano dopo la nascita dei figli. Negli anni sono state introdotte molte misure per affrontare il problema, ma dai risultati incerti. Nella mia attività parlamentare ho cercato di capire cosa ha funzionato, cosa no, e cosa si potrebbe fare di nuovo per stimolare l'occupazione femminile.

1) INTERROGAZIONE SUGLI INCENTIVI ALL'OCCUPAZIONE FEMMINILE

Come primo atto nel luglio del 2013 ho presentato <u>un'interrogazione</u> al Ministero del lavoro per capire quali fossero stati i risultati degli sgravi per le assunzioni/stabilizzazioni di giovani e donne introdotte dal Governo Monti. **Risultati**: L'allora Ministro del lavoro Giovannini rispose all'interrogazione con un <u>intervento</u> in Aula in cui illustrò i dati ottenuti dal monitoraggio effettuato. Il Ministro spiegò come fossero state presentate 44.054 domande di incentivi, e accettate 24.581 domande per un totale di 232,1 milioni di euro. Aggiunse inoltre che 23 mila casi sui 24 mila circa gestiti riguardavano la conversione di contratti a termine in contratti a tempo indeterminato. I dati mi sollecitarono una riflessione sulla efficacia degli incentivi solamente in chiave di "stabilizzazione" dei contratti, ma sulla loro scarsa incisività nel creare nuovi posti per giovani e donne, e sulla necessità di elaborare altri tipi di interventi per stimolare e sostenere l'occupazione femminile. Iniziai quindi a lavorare su nuove iniziative, come la proposta di legge sui redditi da lavoro delle donne descritta al punto 5.

2) CONCILIAZIONE VITA-LAVORO: LA PROPOSTA DI LEGGE SU SMARTWORKING

Ad inizio legislatura ho sostenuto e cofirmato una proposta di legge a prima firma dell'on. Alessia Mosca per introdurre nuove modalità di lavoro che diano la possibilità di definire luoghi e orari più flessibili di lavoro, facendo leva sulle nuove tecnologie. Una proposta che ho cercato di promuovere anche – e soprattutto – dopo che l'on. Mosca è stata eletta all'Europarlamento, per accertarmi che una iniziativa così importante non cadesse nel vuoto e venisse seguita anche dopo la sua partenza per Bruxelles. Ne sono nati, anche su questo tema, incontri, convegni, interviste, per far conoscere la proposta e sensibilizzare tutte le parti sociali sulla sua importanza. Risultati: Nel 2014 la proposta di legge sullo smartworking ha iniziato il suo iter in commissione, finchè nel 2015 il Governo ha deciso di includere questa norma all'interno delle del pacchetto complessivo della Riforma del Lavoro, garantendo quindi una più rapida adozione di queste misure.

3) UNA MOZIONE PER RIPENSARE LE POLITICHE DI GENERE

A dicembre 2013 ho presentato una <u>mozione</u> sulle pari opportunità che è stata condivisa trasversalmente da deputate e deputati dei vari schieramenti. La mozione promuoveva un approccio alle pari opportunità fortemente incentrato sulle opportunità di lavoro e sull'emancipazione economica delle donne, chiedendo inoltre una riorganizzazione più efficiente di risorse e strumenti, ed una seria valutazione dei loro risultati e sull'attivazione di misure volte ad un'inclusione attiva delle donne nel mondo del lavoro. **Risultati**: La mozione è stata approvata a larga maggioranza dalla Camera nel novembre 2014.

4) PARI OPPORTUNITÀ: UNA PIATTAFORMA BIPARTISAN PER UN NUOVO APPROCCIO

Per dare seguito all'impegno trasversale che aveva portato all'approvazione della mozione del 2014, nel marzo 2015 assieme alle colleghe Fabrizia Giuliani e Mara Carfagna abbiamo lanciato una piattaforma di proposte per rilanciare la partecipazione femminile al mercato del lavoro ed altre misure per una maggiore inclusione delle donne nella vita sociale ed economica del Paese. In questa mia intervista per Linkiesta maggiori dettagli sul tema e alcune proposte per contrastare la disoccupazione femminile. La piattaforma era incentrata su tre punti chiave: un nuovo approccio per sostenere le donne vittima di violenza (che sono confluiti nella normativa per l'introduzione del cosiddetto "codice rosa"), una proposta per aumentare i giorni di congedo paterno (che è stato portato da uno a quattro giorni) e una proposta da me elaborata per introdurre una tassazione agevolata per le donne che rientrano al lavoro dopo la maternità.

5) DETASSARE LE DONNE CHE RIENTRANO AL LAVORO: LA MIA PROPOSTA DI LEGGE

Il 22 giugno ho depositato la <u>proposta di legge</u> per la detassazione del lavoro femminile che consiste in misure fiscali a sostegno della partecipazione al lavoro delle madri con figli minori inattive da almeno tre anni. Con questa proposta si ribalta la logica dell'incentivo fiscale: anziché dare uno sgravio al datore di lavoro, lo si dà alla madre stessa. Il motivo per il ribaltamento di approccio è legato ad alcuni studi che hanno evidenziato come le donne molto spesso non cerchino neppure lavoro perché i salari di ingresso per loro sono generalmente molto bassi e l'opzione lavoro diventa poco appetibile. Dare uno sgravio fiscale alle mamme significa dare alle stesse più liquidità in tasca, e quindi un incentivo in più a rientrare al lavoro. **Risultati**: il provvedimento è stato firmato da colleghi di diversi partiti, ma, purtroppo, non è mai stato calendarizzato né incluso in altri provvedimenti nonostante miei tentativi di inserire questi sgravi tramite emendamenti.

POLITICHE ATTIVE

Orientare, formare, avviare al lavoro, agevolare l'incontro tra le competenze dei lavoratori e le esigenze delle aziende, sostenere i lavoratori nei momenti di transizione da un lavoro all'altro: queste sono le attività essenziali per far sì che il mercato del lavoro sia veramente fluido e che la flessibilità non si riversi negativamente sui lavoratori. Purtroppo su questo fronte l'Italia ha dei ritardi enormi, che la Riforma del Lavoro ha in parte cercato di recuperare, ma su cui c'è ancora molta strada da fare. Per questo mi sono impegnata molto su questo fronte, con varie iniziative.

1) UNA RISOLUZIONE PER RAFFORZARE L'AGENZIA NAZIONALE PER LE POLITICHE ATTIVE

La Riforma delle politiche attive ha subito molti ritardi, dovuti anche al fatto che la sua elaborazione ed implementazione si è intrecciata con altre riforme - come quella delle province e quella, poi bocciata, del Titolo V della Costituzione, che ne hanno fortemente condizionato l'iter. Oggi dobbiamo quindi assicurarci che quella parte così importante della riforma non si areni e continui a camminare su gambe solide. Per questo motivo a settembre 2017 ho presentato una risoluzione in Commissione Lavoro in cui sollecitavo il Governo a condurre un'analisi della funzionalità dell'ANPAL, dell'adeguatezza delle sue risorse, umane ed informative (accesso alle basi dati), e della risposta delle regioni sull'adozione di standard e livelli essenziali comuni, sollecitando altresì la firma degli accordi tra Stato e Regioni per garantire maggior coordinamento tra i diversi livelli di governo. Risultati: La Risoluzione è stata accolta dal Governo e approvata in Commissione a novembre 2017. Il 21 dicembre 2017, nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni è stata raggiunta l'intesa sui livelli essenziali delle prestazioni per le politiche attive, i criteri per i sistemi di accreditamento dei servizi per il lavoro, nonché l'accordo sul cosiddetto "Piano di rafforzamento dei servizi e delle misure di politica attiva del lavoro" per rafforzare il coordinamento delle politiche attive. Il Governo ha inoltre inserito nella Legge di Bilancio 2018 risorse aggiuntive per l'operatività dell'ANPAL, e anche una norma per l'implementazione del sistema informativo unitario del lavoro mediante scambio di dati e informazioni sulle persone disoccupate tra ANPAL, Regioni e Agenzie per il Lavoro.

2) LA MISSIONE A BERLINO

Assieme alla risoluzione ho organizzato, in collaborazione con la nostra Ambasciata a Berlino, una missione parlamentare in Germania per approfondire il sistema tedesco e capire come avere un sistema efficace di politiche attive in un contesto di forti autonomie regionali. In questa missione è stato possibile incontrare e confrontarci con dirigenti e funzionari del Ministero del Lavoro tedesco, in particolare con i responsabili dei programmi sul reddito minimo di inclusione, delle politiche attive per i giovani e delle politiche di integrazione al



Con l'Ambasciatore d'Italia in Germania, Pietro Benassi, e la collega Alessia Rotta.

lavoro di migranti e rifugiati, oltre ad incontri con dirigenti dell'Agenzia Federale per il lavoro e una visita al Job Center di Berlino Mitte, il più grande di Berlino. Risultati: La missione ha la raccolta di consentito materiali informazioni sul sistema tedesco che sono state incluse in una relazione presentata alla Commissione Lavoro della Camera Deputati. Qui potete trovare la relazione completa della missione. La missione è stata importante anche per predisporre alcuni emendamenti alla Legge di Bilancio 2018 e

trarre ispirazione per una proposta sulle politiche attive per i giovani che ho avuto modo di elaborare nei mesi successivi.

3) UNA PROPOSTA PER ISTITUIRE LE AGENZIE PROFESSIONALI PER I GIOVANI

Prendendo ispirazione dal sistema tedesco ho deciso di approfondire la loro recente iniziativa di istituire nelle principali città delle "Agenzie Professionali per i Giovani" che uniscono competenze di vario tipo (educativo, imprenditoriale, psicologico, sociale) per fornire numerosi



L'anello mancante. Una proposta per l'occupazione e la formazione giovanile



giovani sotto i servizi ai venticinque dall'orientamento scolastico sin dalle scuole medie al supporto psicologico per chi vive situazioni di disagio al supporto nell'identificazione di percorsi formativi ed occupazionali. E sulla base di questo approfondimento ho avanzato una proposta per l'istituzione, anche in Italia, di analoghe strutture (che potrebbero nascere anche dalla riorganizzazione e rafforzamento di strutture esistenti, così come è avvenuto in Germania. Ho coinvolto i giovani economisti del think tank Tortuga e ne è nato un documento molto bello e utile che potete leggere qui. In questo articolo pubblicato da LaStampa, invece, ho sintetizzato la proposta per l'introduzione delle Agenzie Professionali per i Giovani in Italia.

INCENTIVI & SGRAVI

1) UNA RICOGNIZIONE E UN APPROFONDIMENTO



Di fronte al progressivo esaurimento degli sgravi alle assunzioni stabili del 2015 e al dibattito sul se e come proseguire con analoghe misure (e su come finanziarle visto i loro costi elevati) ho deciso di eseguire una ricognizione di tutti gli incentivi all'occupazione esistenti oggi in Italia. Infatti, nonostante l'opinione pubblica fosse solo a conoscenza dei più noti "sgravi del jobs act" nella realtà in Italia esistono moltissime forme di sgravio che si sono stratificate nel tempo. Così tante che persino molti colleghi deputati non ne erano a conoscenza. Per questo ho ritenuto fondamentale condurre questa mappatura, aggiungendovi anche una ricognizione dei principali studi esistenti in Italia e all'estero sul tema degli incentivi alle assunzioni. Il documento è scaricabile a questo link.

Il documento è stato presentato in numerosi incontri in giro per l'Italia e distribuito ad imprese, sindacati e colleghi parlamentari.

2) L'INTERROGAZIONE AL MINISTERO DEL LAVORO

Effettuata la ricognizione di tutti gli incentivi al lavoro esistenti in Italia, mi sembrava necessario quantificare sia le risorse assorbite da queste misure che i beneficiari, per avere un'idea del loro impatto economico e sociale. Per questo motivo ho predisposto un'interrogazione al Ministero del Lavoro chiedendo quantificazioni puntuali per ciascuno degli incentivi censiti. **Risultati:** Purtroppo il Ministero non ha dato risposta formale all'interrogazione a causa delle difficoltà a reperire tutti i dati richiesti, ma attraverso contatti con gli uffici del Ministero sono riuscita comunque a ricostruire un quadro completo dei costi dei vari incentivi in essere, anche se i dati raccolti non sono sufficienti a condurre una vera e propria analisi d'impatto delle misure varate.

3) DIFFUSIONE ED INFORMAZIONE.

Essendo il tema di cruciale importanza per le politiche attive del lavoro, ho ritenuto importante diffondere quanto più possibile le informazioni raccolte durante il mio approfondimento e sollecitare una riflessione seria sull'efficacia degli incentivi al lavoro in Italia. Sono nati così numerosi incontri in tutto il territorio, incontri con rappresentanti del Governo, seminari parlamentari e articoli – come quello scritto assieme a Ivan Lagrosa per lavoce.info.

LAVORO E INNOVAZIONE

Siamo in un'epoca di grande trasformazione del lavoro e dell'impresa. Un cambiamento che spaventa molte persone, ma che se gestita nella maniera corretta può portare nuove opportunità di lavoro. Occorre però portare questo tema al centro del dibattito pubblico e all'attenzione dei politici, spesso più concentrati sulle emergenze del giorno che sulle sfide future. Mi sono quindi occupata di questo tema attraverso vari tipi di attività ed iniziative, dentro e fuori dal Parlamento.

1) RISOLUZIONE SU MONDO DEL LAVORO E NUOVE TECNOLOGIE.

Nell'ottica di portare all'interno della Commissione Lavoro l'attenzione su questo tema nel 2015 ho proposto una <u>risoluzione</u> in cui chiedevo al Governo di promuovere la creazione di **un osservatorio permanente** sulle dinamiche del mercato del lavoro e dell'impatto delle nuove tecnologie sull'evoluzione delle competenze e delle figure professionali. Un osservatorio che effettui anche una costante raccolta dei **dati sui trend occupazionali e tecnologici**, per fornire tempestive analisi sulle dinamiche occupazionali al Parlamento, ai Ministeri competenti, alle Agenzie e agli enti dedicati alla formazione e ai servizi per l'impiego. **Risultati:** La risoluzione è stata approvata in Commissione Lavoro, e accolta dal Governo che ha avviato l'iniziativa "Il lavoro che cambia", una campagna di informazione che coinvolge esperti, centri di ricerca, associazioni e imprese. Non è l'osservatorio che avevo auspicato, ma è comunque un primo passo.



2) PROPOSTA DI LEGGE SULLA GIG ECONOMY

Dagli approfondimenti effettuati nel corso delle audizioni in Commissione lavoro, attraverso incontri e seminari, e, soprattutto, la collaborazione del giuslavorista sen. Pietro Ichino, ho depositato alla Camera dei Deputati una proposta di legge che, attraverso l'introduzione delle cosiddette "umbrella companies" si propone di fornire alle persone che trovano lavoro attraverso le piattaforme online la possibilità di accedere a delle protezioni minime come una tutela previdenziale essenziale e un minimo di sicurezza mutualistica per dare continuità del reddito nelle fasi più difficili. La proposta è depositata presso la Camera dei Deputati con n. 4820.

3) SENSIBILIZZAZIONE DI GIOVANI E IMPRESE

Quando si parla di cambiamenti nel mercato del lavoro i primi che hanno bisogno di essere coinvolti sono i giovani e le imprese. Ho cercato di portare quindi questi temi nelle scuole e in tutti



i contesti in cui potessi raggiungere giovani e imprese, stimolando una loro riflessione e raccogliendo anche le loro idee e le loro preoccupazioni. Tra le varie iniziative svolte su questo fronte amo ricordare la lezione tenuta assieme all'ex ministro Maria Chiara Carrozza per i giovani della Scuola di Politiche, la lezione per la Scuola di Formazione Sociale e Politica promossa dalle imprese di Unascom Treviso, l'attività di

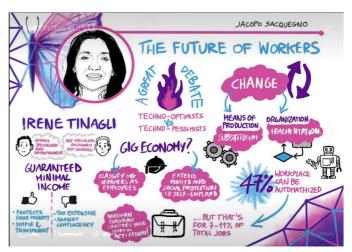
mentorship per i giovani che hanno partecipato alla "Policy Hackathon" organizzata dai giovani del think tank Tortuga a Milano. Tutte straordinarie occasioni per entrare in contatto con i giovani e confrontarmi con loro.

4) CONTRIBUTO AL DIBATTITO

Naturalmente temi così importanti vanno anche portati nell'arena più ampia del dibattito pubblico, coinvolgendo centri di ricerca, associazioni, sindacati, e, più in generale l'opinione pubblica. Ho cercato di impegnarmi al massimo su questo fronte scrivendo su <u>La Stampa</u>, partecipando a seminari, incontri politici, accademici e anche dibattiti televisivi.

In particolare, il 19 maggio 2017 ho coordinato un confronto tra le parti sociali e istituzioni nell'ambito del workshop interdisciplinare in materia di Gig-Economy e lavoro organizzato dalla Fondazione Brodolini a cui hanno partecipato rappresentanti di CGIL, UIL, CNA, Confesercenti, INPS e EUOFOUND).

Molto interessante è stata anche la partecipazione, a Luglio 2017, alla prima edizione italiana di **Campus Party**, un evento internazionale che raccoglie innovatori, imprese e start upper da tutto il mondo, tenendo una lezione sull'impatto dei cambiamenti tecnologici sul mondo del lavoro e le politiche adottabili per affrontarli. Un'occasione per incontrare giovani e imprenditori, e discutere con loro del futuro del lavoro.





Stimolante anche il confronto televisivo ad Otto e Mezzo, con l'economista Mario Seminerio ed il giornalista Riccardo Stagliano'. Credo che su questi temi il confronto sereno e argomentato sia fondamentale. Non è evitando o esasperando il confronto su una posizione o l'altra che si può arrivare a delle soluzioni concrete.

NORMATIVA SUI CONTRATTI

1) UNA PROPOSTA DI LEGGE PER COMBATTERE IL DUALISMO DEL MERCATO DEL LAVORO



Per anni si è parlato del dualismo nel mercato del lavoro italiano, delle rigidità che frenavano le imprese nei processi di crescita e di assunzione, degli alti costi del lavoro che disincentivavano soprattutto le assunzioni di giovani al primo impiego. Ad inizio legislatura ho quindi presentato un progetto di legge che ricalca le proposte del senatore Pietro Ichino per l'istituzione del cosiddetto "contratto aziendale sperimentale" (in sostanza un contratto a tutele crescenti), oltre ad introdurre forme di sgravio e di riduzione del costo del lavoro per incentivare l'occupazione. Tutti elementi che poi sono confluiti nella Riforma del Lavoro varata dal Governo nel 2015.

2) DUE PROPOSTE DI LEGGE PER MODIFICARE IL CONTRATTO INTERMITTENTE

Dopo una lunga battaglia per cercare di evitare l'abolizione dei voucher, nel 2017 ho presentato due progetti di legge per modificare la disciplina del contratto intermittente, ampliandone l'ambito di applicabilità e rendendolo più snello per i datori di lavoro. In questo modo molti dei datori di lavoro rimasti "orfani" dei voucher avrebbero potuto ricorrere al contratto di lavoro intermittente che è, peraltro, molto più tutelante per gli stessi lavoratori rispetto ai voucher. Le proposte depositate sono due: la prima si limita ad ampliare la platea delle persone che possono essere assunte con un contratto intermittente eliminando gli attuali limiti di età, la seconda proposta di legge, più completa, propone anche una semplificazione di questa forma contrattuale con la possibilità di stipularla attraverso il portale internet dell'INPS.

PREVIDENZA

1) GIOVANI e PENSIONE: UNA PENSIONE DI BASE PER LE CARRIERE FRAMMENTATE

Il sistema previdenziale italiano è un sistema che per troppi anni ha scaricato i propri squilibri sulle generazioni future. Nel tempo si è cercato di modificarlo, introducendo, per esempio, il cosiddetto "metodo contributivo" col quale si sono evitati per il futuro eccessivi squilibri tra contributi versati e pensioni erogate. Tuttavia i giovani restano penalizzati soprattutto a causa della profonda trasformazione del mondo del lavoro che rende le carriere più frammentate e quindi più difficile avere una certa continuità contributiva nel corso della vita lavorativa. Per ovviare a questo problema il 2 luglio 2013 ho presentato una proposta di legge per l'introduzione di una pensione di base (quella che successivamente, nel dibattito, è stata denominata "pensione di garanzia"). Qui trovate il testo completo del progetto di legge presentato.

2) GIOVANI E REVERSIBILITA': UNE LEGGE VECCHIA DA AMMODERNARE

Nel 2014 sono stata contatta da una madre che mi segnalava una situazione paradossale:



in caso di perdita di un genitore la legge garantisce la pensione di reversibilità ai figli ancora studenti fino a 26 anni. Tuttavia, nel suo caso, alla perdita del padre il figlio aveva appena conseguito la laurea triennale e stava aspettando che aprissero le iscrizioni per potersi iscrivere alla magistrale: l'INPS aveva quindi negato la pensione di reversibilità al figlio perché, al momento del decesso, non era formalmente

iscritto. E così, per colpa di un cavillo burocratico, il giovane pur bravo e meritevole (se si fosse laureato con un po' di ritardo il problema non sarebbe insorto!) rischiava di non avere i mezzi per proseguire i propri studi. Ho quindi sollecitato il Ministro del Lavoro attraverso una <u>INTERROGAZIONE</u> parlamentare, chiedendo di aggiornare una legge del 1934 tarata su un sistema che non aveva le tipologie di titoli universitari di oggi (laurea triennale, specialistica, etc.) e quindi non prevedeva periodi di transizione da un corso universitario all'altro. **Risultati:** il Ministro del Lavoro Poletti ha <u>risposto</u> in Aula riconoscendo la rilevanza del problema e l'obsolescenza della norma, garantendo un

intervento per aggiornarne l'interpretazione e, se necessario, adottare una nuova normativa. Dopo alcuni mesi si è affermata la nuova interpretazione della norma, recepita dall'INPS con una circolare apposita. Da quel momento qualsiasi giovane che si trovi a perdere un genitore nei periodi di transizione da un corso universitario all'altro non rischia di essere penalizzato da una legge vetusta e ingiusta.

3) PENSIONI D'ORO: UNA PROPOSTA "EQUA E SOSTENIBILE"

Molti degli squilibri legati al sistema previdenziale italiano sono dovuti non solo, come viene spesso presentato in televisione, alle "pensioni d'oro" di qualche centinaio di ex parlamentari o consiglieri, ma a quelle di decine di migliaia di lavoratori appartenenti a categorie che per decenni sono state protette con metodi di calcolo più generosi, requisiti contributivi più favorevoli, pensioni retributive calcolate solo sull'ultimo stipendio. L'INPS ha stimato che per alcune categorie le pensioni erogate sono superiori ai contributi versati persino del 30 o 40 per cento. Un surplus a carico di tutti gli altri lavoratori. Per questo motivo il 25 novembre 2015 ho presentato una mozione in cui si chiedeva un ricalcolo secondo il metodo contributivo di tutte le pensioni superiori ai cinquemila euro, prevedendo un prelievo progressivo per gli scostamenti dalla pensione che uno avrebbe ricevuto in base ai contributi versati. **Risultati:** il Governo ha proposto una riformulazione della mozione, che è stata successivamente accolta e approvata dalla Commissione. Tuttavia, nei passaggi successivi e dalle audizioni degli esperti avute in Commissione è emerso che un ricalcolo sulla base del sistema contributivo non sarebbe possibile per tutte le categorie coinvolte. Queste difficoltà tecniche hanno, di fatto, implicato l'arenarsi di ogni altra iniziativa su questo fronte.

4) ESODATI: UN'ALTERNATIVA ALLE SALVAGUARDIE

La legislatura si è aperta con il grave problema degli esodati, ovvero quelle persone che, avendo firmato accordi con imprese e sindacati per interrompere, incentivati, il rapporto di lavoro poco prima di andare in pensione, si sono visti allontanare l'età della pensione con la Riforma del 2011. Per questo ho presentato una proposta di legge (la n. 1304) che introduceva per tutte le persone escluse dalle prime salvaguardie degli ammortizzatori sociali che li accompagnassero fino alla nuova data di decorrenza della pensione, e assieme a questi ammortizzatori proponeva forti incentivi per le imprese che assumessero questi lavoratori. Il parlamento ed i Governi che si sono succeduti in questi anni hanno preferito proseguire sulla strada delle salvaguardie e siamo arrivati a vararne ben otto, per un totale di circa 11 miliardi. Credo che l'approccio degli ammortizzatori sarebbe stato da un lato molto meno costoso e dall'altro sarebbe stato un intervento più rapido e più equo perché avrebbe privilegiato non i criteri burocratici di accesso alle salvaguardie, ma il bisogno economico delle persone, allargando la platea. Le salvaguardie sono costate così tanto anche perché hanno riportato al sistema previgente non solo persone in difficoltà economica ma anche persone con pensioni molto elevate, superiori ai tremila euro al mese, mentre gli ammortizzatori sociali avrebbero privilegiato le persone più in difficoltà.

PROFESSIONI

Quando si parla di lavoro, soprattutto in un paese dalla grande tradizione manifatturiera come l'Italia, si parla soprattutto di fabbriche, impiegati, operai. Eppure anche da noi, come nel resto del mondo industrializzato, la quota di lavoro coperta dai settori tradizionali è sempre minore, mentre nelle professioni negli ultimi venti anni si sono creati milioni di posti di lavoro. Me ne sono occupata molto anni fa, nei miei studi sulla classe creativa e sulla struttura occupazionale dei Paesi avanzati, e mi ha stupito che in Italia se ne parlasse così poco. Per questo ho accettato volentieri la richiesta del Ministro Orlando di dare una mano a rivedere alcuni aspetti della Riforma degli Ordini Professionali e immaginare nuovi possibili interventi. Di seguito riporto alcuni dei temi a cui ho lavorato e alcune delle proposte formulate.

1) NUOVI REGOLAMENTI ELETTORALI DEI CONSIGLI DEGLI ORDINI

Uno dei problemi degli Ordini professionali è legato alla loro governance interna, raramente in grado di dare spazio a donne, giovani, e opportunità di ricambio. Questa cristallizzazione ha rallentato i processi di modernizzazione e di crescita. In questi anni ho collaborato con il Ministero alla modifica del Decreto del Presidente della Repubblica n.169 che regolamentava il sistema elettorale e la composizione degli organi degli ordini professionali. La proposta elaborata prevedeva modalità per garantire una migliore rappresentanza femminile nei consigli degli ordini, meno spazio per le "cordate" che finiscono spesso per monopolizzare gli Ordini, e limiti al numero di mandati. Purtroppo, per una serie di questioni anche tecniche, l'adozione del Regolamento ha subito ritardi e non è andata a buon fine. Resta comunque un testo che sarà a disposizione del futuro Governo.

2) RIFORMA DEL SISTEMA DELLA FORMAZIONE OBBLIGATORIA



Nel 2012 è stata introdotta la formazione obbligatoria per i professionisti. Un modo per garantire la qualità dei servizi ai cittadini, visti i continui cambiamenti normativi e tecnologici cui le professioni sono soggette. L'introduzione dell'obbligo ha determinato la nascita di un vero e proprio mercato dei corsi di formazione per i professionisti, in cui però

è sempre più difficile districarsi e scegliere corsi che effettivamente siano utili al proprio percorso. Il Ministero esegue controlli formali ma attualmente non può svolgere controlli di merito sulla qualità di corsi di formazione per materie che spaziano dall'ingegneria alla chimica alla biologia. Senza contare che al Ministero non esiste neppure un database aggiornato di tutti gli enti e programmi accreditati. Ho quindi proposto una norma che introduca un sistema di valutazione dei corsi di formazione per i professionisti, migliori controlli sia sulla qualità dei

corsi che sull'assenza di conflitti di interesse dei soggetti formatori, maggiore trasparenza e tutela della concorrenza nel mercato, ed infine informatizzazione totale del sistema e la creazione presso il Ministero di un database di tutti gli enti formatori accreditati e delle loro valutazioni.

3) **SISTEMI INFORMATIVI E DIGITALIZZAZIONE**



Oltre alla creazione di un sistema informativo per gli enti di formazione per i professionisti, ho proposto la creazione di un unico sistema informativo di tutti i professionisti iscritti ai vari Albi a cui il Ministero potesse avere accesso automatico ed in tempo reale. Può sembrare incredibile che il Ministero che ha la responsabilità di vigilare gli ordini non abbia già questo tipo di

strumento, ma è così: il Ministero può accedere a questi dati solo attraverso gli Ordini, che inviano i dati al Ministero in modalità e formati completamente diversi tra loro, con aggiornamenti che nella migliore delle ipotesi sono annuali. In accordo con il Ministero della Giustizia ho presentato un emendamento alla Legge di Bilancio 2016 per dedicare una piccola somma alla creazione di questo sistema informativo, ma non è stato approvato dalla Camera dei Deputati.

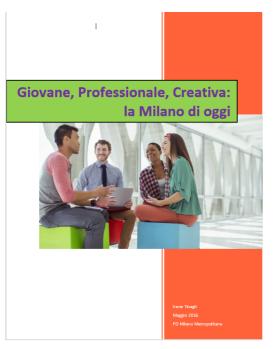
4) FINE DI TIROCINIO E PRATICANTATO GRATUITI

Un tema che sin da subito ho sottoposto all'attenzione del Ministero è stato quello delle retribuzioni di tirocinanti e praticanti: l'iscrizione alla maggior parte degli Albi richiede, oltre ai titoli di studio, periodi di tirocinio e praticantato che troppo spesso non sono retribuiti per periodi anche molto lunghi. Trovo che questo non sia accettabile. Ci può essere un breve periodo di inserimento e apprendimento in cui il datore di lavoro fornisce formazione sul campo e in cui il giovane, ancora inesperto e poco produttivo, non riceve una retribuzione. Ma questo periodo non può coprire periodi di 9, 12 o addirittura 18 mesi. Per questo ho firmato e sostenuto la proposta avanzata dai giovani avvocati e commercialisti tradotta poi in proposta di legge avanzata dall'on. Mazziotti. La proposta non è stata calendarizzata, ma spero che il tema venga riproposto nella prossima legislatura.

5) UNO STUDIO SU (E PER) MILANO

In occasione della campagna elettorale del 2016 per l'elezione del sindaco di Milano ho condotto un'analisi della situazione dei professionisti nella capitale lombarda. Oltre dieci anni fa scrissi, assieme al professor Richard Florida, il report "L'Italia nell'era creativa", in cui raccolsi numerosi indicatori di innovazione e creatività delle città italiane, mostrando come Milano fosse tra le prime dieci città italiane (all'ottavo posto, per la precisione) per

concentrazione di professionisti creativi, manager e imprenditori. Nel 2016, grazie alla collaborazione di un gruppo di giovani studenti e professionisti milanesi (riuniti nell'associazione "Politica Economia Libertà"), ho aggiornato quei dati e quello studio.



Dall'analisi è emerso come in poco più di dieci anni Milano sia stata in grado di rafforzare ancora di più questo suo tratto distintivo e la sua attrattività, scalando in fretta la classifica delle città a maggior concentrazione di talenti, soprattutto sul fronte dei professionisti.

Oggi il 40% della forza lavoro di Milano è costituito da professionisti a varia intensità di specializzazione, e se guardiamo solo a quelli ad elevata specializzazione, ovvero i più istruiti e i più creativi, vediamo che un lavoratore su quattro a Milano è occupato in professioni altamente specializzate. A Roma uno su cinque. In molte città italiane la media è uno su dieci. Un'incidenza che aumenta ancora di più tra i giovani: in sostanza quasi un trentenne su 3 a Milano è occupato in professioni ad elevata specializzazione. L'analisi, corredata da alcune

riflessioni e proposte per sostenere l'ecosistema delle professioni a Milano, è stata sintetizzata in un breve documento, e presentata ad un <u>incontro pubblico</u> assieme, tra gli altri, anche al Ministro Orlando e al futuro sindaco di Milano Beppe Sala.



Tema n.2

IMPRESE



FINANZA PER LA CRESCITA

I PIANI INDIVIDUALI DI RISPARMIO





TRASPARENZA NELL'EROGAZIONE DI FONDI ALLE IMPRESE

VALUTAZIONE D'IMPATTO DELLE AGEVOLAZIONI ALLE IMPRESE





RESTITUZIONE AGEVOLAZIONI DALLE AZIENDE INADEMPIENTI

IMPRESE

Quello dello sviluppo economico e delle imprese è stato uno dei temi chiave della mia attività di studio, ricerca e insegnamento prima di entrare in Parlamento, ed ho continuato a seguirlo anche nella mia attività parlamentare.

Mi sono concentrata su due aspetti a mio avviso cruciali per le imprese: 1) da un lato **l'accesso al capitale** – fondamentale per le piccole e medie imprese soprattutto nelle fasi di crisi, 2) dall'altro quello degli **incentivi**, occupandomi della **trasparenza nei meccanismi di erogazione** e della **valutazione della loro efficacia**. Ogni anno in Italia, vengono spesi miliardi di euro in agevolazioni fiscali, sussidi, incentivi e contributi a fondo perduto destinati alle imprese. Nella maggior parte dei casi non è possibile neppure ricostruire un quadro preciso dei costi e benefici di queste misure. Per questo ho insistito molto, nel mio lavoro, sul tema della trasparenza e della valutazione dei finanziamenti alle imprese.

1) ACCESSO AI CAPITALI: DOCUMENTO SU FINANZA PER LA CRESCITA

Uno dei principali problemi delle imprese italiane è la difficoltà di accesso al credito bancario, soprattutto dopo la crisi ed il "credit crunch". Tuttavia è difficile risolvere questo problema agendo solo sulle banche: il credito bancario è regolato da rigide normative europee che vanno e andranno sempre più restringendosi, a difesa della stabilità dei sistemi economici e dei cittadini

(abbiamo visto gli effetti devastanti del credito facile degli anni passati). Occorre ampliare l'orizzonte ed impostare la questione su basi nuove. I debiti non sono l'unico modo di finanziare investimenti e crescita aziendale. Anzi. Quella del ricorso al credito/debito è una peculiarità del sistema italiano, in cui piccoli e medi imprenditori sono diffidenti verso ogni apertura al mercato e a nuovi soci. Ma come creare un solido mercato di capitali per le nostre imprese? Per rispondere a questa domanda ho condotto un approfondimento coinvolgendo investitori, operatori finanziari ed esperti della materia e ho analizzato alcuni sistemi stranieri. Ne è nato un documento condiviso con il gruppo parlamentare del Partito Democratico, presentato all'iniziativa "Cantiere Stabilità", organizzata vicepresidente della Commissione Bilancio on. Fanucci, ed alcune proposte per la Legge Stabilità 2015.



2) EMENDAMENTI E NASCITA DEI PIR (Piani Individuali di Risparmio)

Dal documento di approfondimento e dalla condivisione del tema e delle proposte sono nati alcuni emendamenti presentati già nella Legge di Stabilità 2015 con i quali proponevo di introdurre, sul modello del sistema francese ed inglese, incentivi e strumenti per la raccolta di capitali da veicolare verso le piccole e medie imprese italiane.



Risultati: Gli emendamenti non sono stati accolti subito, ma, continuando l'opera di informazione, incontrando membri del Governo, consiglieri di Palazzo Chigi e altri colleghi deputati e senatori interessati all'argomento, il tema è progressivamente diventato centrale nel dibattito, finché le proposte avanzate sono state recepite nella Legge di Bilancio 2017. Con questa legge sono stati istituiti i cosiddetti "PIR" ovvero "Piani Individuali di Risparmio". I PIR sono

stati creati come forma di investimento a medio termine, capace di veicolare i risparmi verso le imprese italiane, e in particolare verso le piccole e medie imprese. Dopo appena un anno i PIR avevano già attratto e convogliato sulle imprese investimenti per oltre 10 miliardi. Risultati che hanno spinto il Governo a rafforzare questa misura nella Legge di Bilancio 2018.

3) INCENTIVI ALLE IMPRESE: PRIMA INTERPELLANZA URGENTE SU INVITALIA

Dopo una serie di approfondimenti sul sistema degli incentivi alle imprese in Italia mi sono accorta che Invitalia, l'Agenzia che gestisce ed eroga tali agevolazioni alle imprese, non presentava regolarmente al Parlamento le relazioni annuali sulle proprie attività. L'ultima che aveva presentato si riferiva al 2011 (e la precedente relazione era del 2006, quando Invitalia era ancora "Sviluppo Italia"). Né era possibile rintracciare informazioni dettagliate sui fondi erogati e i progetti finanziati da documenti pubblici e ufficiali. Nel luglio 2014 ho quindi presentato un'interpellanza urgente per sollecitare la presentazione di tale relazione e chiedere una maggiore trasparenza sulle attività svolte, soprattutto per quanto riguarda i cosiddetti "contratti di sviluppo" – strumenti che nei soli quattro anni tra settembre 2011 e dicembre 2014 hanno erogato quasi due miliardi di agevolazioni ad alcune imprese scelte dall'Agenzia stessa. Nell'interpegazione chiedevo inoltre che venissero effettuati studi d'impatto sui fondi erogati. Qua il testo dell'interpellanza luglio 2014.

Risultati: Il 9 dicembre 2014 Governo ha modificato la normativa sui contratti di sviluppo introducendo l'applicazione di sanzioni per il mancato rispetto delle scadenze relative alle comunicazioni periodiche delle attività svolte, ed introducendo la possibilità di revocare i finanziamenti erogati a fronte di inadempienze delle aziende sul fronte della tutela occupazionale. Inoltre, dal 2015, l'azienda ha iniziato a pubblicare i propri bilanci online.

4) SECONDA INTERROGAZIONE SULLA TRASPARENZA DI INVITALIA

Nonostante le modifiche normative, ad inizio 2015 Invitalia non aveva ancora presentato alcuna relazione al Parlamento sulle proprie attività, nonostante le molte iniziative avviate nel 2014. Per questo motivo a marzo 2015 ho presentato una <u>interrogazione</u> in Commissione dove sollecitavo ulteriormente la presentazione della relazione e di più puntuali dati per una più efficace opera di monitoraggio, incluso analisi e valutazioni sull'impatto degli interventi effettuati dall'Agenzia.

Risultati: Il 29 settembre 2017 ha trasmesso alla Camera la Relazione sulle attività del 2015. Purtroppo né la Relazione annuale né i dati dei bilanci sono sufficienti ad effettuare alcuna analisi di impatto e di efficacia dei soldi erogati.



5) TERZA INTERROGAZIONE SU INVITALIA E SULLA VALUTAZIONE D'IMPATTO

A novembre 2017 ho presentato una terza <u>interrogazione</u> al Ministero dello Sviluppo, sollecitando la pubblicazione della Relazione annuale relativa al 2016, non ancora pervenuta, e chiedendo nuovamente l'istituzione di sistemi seri e rigorosi per la valutazione d'impatto dei programmi finanziati e degli incentivi erogati, secondo le tecniche statistiche ormai in uso anche in sede europea.

Risultati: Il Ministero dello Sviluppo Economico, durante la sua riposta all'interrogazione, ha comunicato di aver approvato un Piano di Valutazione dei contratti di sviluppo sottoscritti dal 2011 e che tali valutazioni, effettuate secondo i più avanzati metodi statistici per valutare l'impatto delle misure agevolative, saranno trasmesse alla Commissione Europea entro il 31 dicembre 2020.

6) RESTITUZIONE DEI FINANZIAMENTI: INTERPELLANZA URGENTE SUL CASO WHIRPOOL

Sempre sul tema della trasparenza nei meccanismi di assegnazioni dei fondi da parte di Invitalia il 12 maggio 2015 ho presentato <u>un'interrogazione urgente</u> al Ministero dello Sviluppo economico e dell'economia perché fosse fatta chiarezza sui finanziamenti dati a Whirpool tramite Invitalia e affinché fosse avviata la procedura per la revoca e la restituzione di quel finanziamento. Il 25 luglio



2014 la Whirpool aveva stipulato con Invitalia un accordo per un finanziamento di 10 milioni di euro per "potenziare lo stabilimento di Napoli" con una "ricaduta occupazionale di 588 addetti" tra nuovi posti e salvaguardati. Il finanziamento era legato allo strumento dei "contratti di sviluppo" che dovrebbero supportare la crescita e la tutela dell'occupazione nelle regioni del Sud. Tuttavia, meno di un anno dopo, Whirpool ha chiuso uno stabilimento e un centro di

ricerca in provincia di Caserta, licenziando circa 800 dipendenti. Con la mia interpellanza ho chiesto delucidazioni sull'accordo del 2014 ed ho chiesto che il Governo chiedesse l'immediata restituzione dei soldi erogati a Whirpool, avviando al tempo stesso una profonda revisione delle attuali modalità con cui eroghiamo incentivi alle imprese.

Risultati: purtroppo il Ministero, allora guidato dalla Ministra Guidi, non ha ritenuto vi fossero le condizioni né l'opportunità di chiedere una restituzione. Certamente si trattava di un tema complesso (avevo affrontato con maggior dettaglio quel caso in <u>questa intervista</u> per Linkiesta), non facilmente risolvibile. Tuttavia è servito a mettere sul tavolo il problema dei comportamenti opportunistici delle aziende e della restituzione, un dibattito che è tornato attuale in casi successivi, come quello della K-Flex, per la quale invece sono state attivate le procedure di restituzione.

7) RESTITUZIONE DEI FINANZIAMENTI: RISOLUZIONE SUL CASO K-FLEX

La società K-Flex è un'azienda italiana del settore industria gomma-plastica che il 28 dicembre 2016 aveva firmato un accordo con il quale si impegnava a non licenziare personale per il 2017. Negli ultimi anni aveva inoltre beneficiato di alcuni finanziamenti e agevolazioni per progetti di sviluppo. Tuttavia l'8 febbraio 2017 l'impresa ha comunicato l'avvio di una procedura di licenziamento collettivo per 187 dipendenti per "totale cessazione dell'attività produttiva". A marzo 2017 ho presentato una risoluzione in Commissione lavoro per approfondire la questione, chiedere che venisse fatto il possibile per riaprire un tavolo di negoziazione con l'azienda, ma anche che venissero revocati quei finanziamenti che avevano come condizione la crescita e il mantenimento dei livelli occupazionali. Risultati. La risoluzione è stata approvata in Commissione il 5 marzo 2017. Purtroppo non è stato possibile riavviare negoziazioni con l'azienda, ma il Ministero, in quel momento guidato dal Ministro Calenda, ha revocato i finanziamenti in corso e avviato la procedura di restituzione di alcuni finanziamenti già erogati (in questo post maggiori dettagli sui fondi revocati alla K-Flex).

Tema n.3

DIRITTI CIVILI



UNIONI CIVILI

LOTTA ALL'OMOFOBIA

STOP OMO FOBIA



INTERRUZIONE GRAVIDANZA & OBIEZIONE

BAMBINI SENZA SBARRE





DIVORZIO BREVE

VIOLENZA DOMESTICA: CONVENZIONE ISTANBUL



DIRITTI CIVILI

La diciassettesima legislatura ha ottenuto straordinari risultati sul fronte dei diritti civili. L'introduzione, dopo venti anni di discussione e attesa, della disciplina per le unioni civili, la legge sul fine vita, la ratifica della convenzione di Istanbul sulla violenza di genere e la legge per gli orfani di femminicidio, l'introduzione del reato di tortura, il divorzio breve, e molte altre iniziative. Traguardi importantissimi. E anche solo esserci, contribuire nel mio piccolo all'approvazione di queste leggi, per me è stata una emozione che porterò sempre con me. Di seguito sono riportati alcuni dei miei contributi ed interventi più rilevanti su questi temi.

1) UNIONI CIVILI: IL MIO PROGETTO DI LEGGE



Una delle più grandi soddisfazioni di questi cinque anni di attività in Parlamento è stata l'approvazione della legge **sulle unioni civili.** L'importanza di società inclusive, dove le persone possono realizzare i propri progetti di vita a prescindere dal loro caratteristiche personali e dal loro orientamento sessuale è sempre stato un elemento chiave anche nella mia attività di ricercatrice e nei miei studi sullo sviluppo economico. Per questo mi sono impegnata in prima persona per questo risultato sin da inizio legislatura, presentando nel maggio 2013 <u>un progetto di legge</u> su questo tema che potete leggere in dettaglio qui.

2) UNIONI CIVILI: LO STUDIO ED IL REPORT

Per alimentare il dibattito e sostenere la battaglia per l'introduzione delle unioni civili ho condotto un approfondimento sul quadro normativo europeo delle unioni civili, raccogliendo, con la collaborazione di Edoardo Quadri, una serie di dati sullo stato di avanzamento nei vari paesi e raffrontando poi il livello di sensibilità politica verso il tema delle unioni civili di ciascun paese con le opinioni e le percezioni dei cittadini.

Il Rapporto, intitolato <u>"L'Amore è Amore. L'Italia e l'Europa alla prova delle Unioni Civili"</u>, ha evidenziato un quadro molto interessante, da cui merge come vi siano Paesi, come l'Italia, in cui la società è pronta per una apertura ai diritti



LGBT ma dove la risposta politica è lenta e faticosa. L'approvazione della legge sulle Unioni Civili ha avuto quindi il merito di riallineare la normativa del nostro Paese ai bisogni e ad una sensibilità già diffusa nella nostra società.

3) DIRITTI CIVILI: EVENTI E DIFFUSIONE



Il Rapporto sui diritti civili è stato poi presentato il 14 febbraio 2015 ad un incontro organizzato assieme all'associazione iMille a cui hanno partecipato rappresentanti di associazioni, studenti e istituzioni. Un intero pomeriggio dedicato a conoscere, capire, approfondire le tematiche legate all'affettività omosessuale in Italia e al riconoscimento dei diritti LGBT. Ho partecipato a numerose altre iniziative e incontri per la sensibilizzazione e l'informazione. Nell'Ottobre 2015 ho partecipato come keynote speaker

all'evento "Leaders for Change", organizzato a **Milano** a Palazzo Marino da **EDGE** (l'associazione di imprenditori, professionisti e manager omosessuali), con un intervento sul

valore della diversità nei processi di sviluppo economico. Ho partecipato inoltre con grande entusiasmo ogni anno alla TIM Equity & Inclusion Week per affrontare temi legati alla valorizzazione e all'inclusione delle diversità e a numerose altre iniziative in giro per l'Italia. Nel 2016 in un appello programmatico sul Foglio firmato insieme ad altri colleghi del Pd e rivolto all'ora Primo Ministro Matteo Renzi, si ribadiva quanto fosse importante sciogliere il nodo delle Unioni civili per equiparare il nostro Paese agli altri partner europei in tema di diritti.



4) UNIONI CIVILI: INTERROGAZIONE SULL'APPLICAZIONE DELLA LEGGE

L'approvazione della legge è stata solo l'inizio di una lunga strada da percorrere per l'uguaglianza sostanziale delle coppie LGBT, calata nella vita quotidiana di tutti noi. Mi era stata segnalata, per esempio, un'ambiguità sull'applicabilità del bonus mobili (quello per le giovani coppie) anche ai giovani delle unioni civili. In assenza di un'indicazione da parte del Ministero, c'era infatti il rischio che né i negozianti né l'Agenzia delle Entrate applicassero l'agevolazione alle coppie unite civilmente, perpetrando nei fatti la discriminazione che era stata eliminata sulla carta. Il 10 giugno del 2016 ho depositato presso la Camera dei deputati un'interrogazione al Ministro dell'Economia per chiedere che l'introduzione del bonus mobili per le giovani coppie fosse esteso anche alle coppie unite civilmente. Risultati: con la risposta positiva del Ministero, si è avuta una indicazione chiara per l'Agenzia delle Entrate sulla effettiva applicabilità del bonus a tutte le coppie unite civilmente.

5) OMOFOBIA & TRANSFOBIA: IL SUPPORTO ALLA PROPOSTA DI LEGGE DI IVAN SCALFAROTTO



Nell'ottobre del 2013 sono stata una convinta cofirmataria di una proposta di legge di Ivan Scalfarotto per l'adozione di misure contro l'omofobia e la transfobia, fenomeni spesso protagonisti di tragici fatti di cronaca. Nella proposta di legge che abbiamo portato in Parlamento abbiamo ritenuto che contrastare i reati motivati da disprezzo nei confronti della differenza sessuale altrui, fosse più efficace un'estensione della legge Mancino Reale che ha reso esecutiva la convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale piuttosto che

l'introduzione di una circostanza aggravante. **Risultati:** La proposta di legge è stata approvata alla Camera dei Deputati, ma purtroppo è rimasta resta ferma al Senato. Una sfida e un obiettivo per la prossima legislatura.

6) IL DIRITTO ALL'INTERRUZIONE DI GRAVIDANZA E L'OBIEZIONE DI COSCIENZA

Ad inizio legislatura nel giugno del 2013 sono emersi dati allarmanti sul fenomeno crescente dell'obiezione di coscienza nelle strutture sanitarie, impedendo di fatto in molte città e regioni l'esercizio di un diritto garantito dalla legge. La relazione presentata il 9 ottobre 2012 dal ministero della Salute evidenziava come a livello nazionale, per i ginecologi, si sia passati da un tasso di obiezione del 58,7% nel 2005 a quasi il 70% nel 2010, con percentuali che in alcune regioni del Sud supera l'80% (86% in Molise, 85% in Basilicata e 84% in Calabria). Analoghi incrementi si sono registrati per il personale medico e per gli anestesisti. Per questo motivo ho presentato una mozione alla Camera dei Deputati in cui chiedevo di adottare "una revisione dell'organizzazione delle mansioni e del reclutamento delle strutture sanitarie che faccia leva sugli strumenti di mobilità del personale previsti dalla legge e che preveda forme di reclutamento differenziato atti a riequilibrare il numero di obiettori e non obiettori", così come raccomandato dal Comitato Nazionale di Bioetica. Infine, chiedevo il rafforzamento delle attività dei consultori e di tutti gli strumenti di supporto medico e psicologico a disposizione delle donne. Risultati: La mia mozione è stata sottoscritta da parlamentari di vari gruppi e schieramenti ed è stata approvata dalla Camera dei Deputati con un'ampissima maggioranza (pur non essendo stata sostenuta dal Partito Democratico), ottenendo l'appoggio anche di deputati e gruppi dell'opposizione. Purtroppo però, a quasi cinque anni di distanza, molte delle raccomandazioni e impegni previsti nella mozione sono rimasti disattesi. Saranno necessari ulteriori interventi nella prossima legislatura perché questo tema non venga dimenticato.

7) BAMBINI NELLE CARCERI: INTERROGAZIONE

Capita spesso di discutere delle pessime condizioni di vita nelle carceri, meno frequente però è il dibattito sulle condizioni di vita in carcere di persone che non hanno compiuto alcun reato: i bambini figli di detenute che spesso scontano con le madri pene per le quali non hanno alcuna colpa. Nel 2011 era stata varata una legge che prevedeva che le madri con i bambini sotto i sei anni potessero scontare la pena in case famiglia oppure in istituti di custodia attenuata (ICAM). Tuttavia questa legge ha avuto notevoli ritardi di applicazione. A dicembre 2013 ho quindi presentato una interrogazione al Ministro della Giustizia per avere informazioni sullo stato di



attuazione della legge, sollecitando anche altre iniziative.

Risultati: il Ministro ha dato risposta in Aula il 16 Aprile 2014, aggiornando sui due ICAM all'epoca funzionanti e su quelli in via di apertura, garantendo ulteriori iniziative in materia. In effetti il Ministero ha seguito con attenzione questo tema, incluso la firma del "Protocollo d'intesa-Carta dei figli di genitori detenuti, firmato per la prima volta nel 2014 e rinnovato nel 2016. È la prima Carta in Europa a tutela dei bisogni di questo gruppo di minori, ed è un passo importante nella giusta direzione. Nel 2017 è stata aperta a Roma la prima casa di accoglienza per madri detenute con figli minori, La Casa di

Leda, che anche Papa Francesco ha voluto visitare ad inizio Marzo 2018. Altre strutture seguiranno in altre parti di Italia per garantire un'infanzia più serena ai bambini con madri detenute.

8) DIVORZIO BREVE: IL MIO INTERVENTO ALLA CAMERA DEI DEPUTATI.

Un importante risultato che abbiamo raggiunto in questa legislatura è stata l'approvazione della legge sul divorzio breve. Un percorso travagliato (anche nella scorsa legislatura il provvedimento arrivò in Aula, ma poi si arenò), ostacolato da una mentalità secondo cui per tutelare l'unità della famiglia occorre utilizzare strumenti normativi che creino ostacoli allo scioglimento del vincolo matrimoniale. Io credo che questo sia un approccio sbagliato, che non tutela proprio quella stessa unità, stabilità familiare che, al contrario, si vorrebbe tutelare, per un semplice motivo: la stabilità della famiglia si basa – e non può che basarsi – sull'amore, sulla voglia di stare insieme. Una mentalità che fino ad oggi ha creato anche dei costi sociali: le famiglie che devono forzatamente convivere lunghi periodi prima di giungere ad un divorzio sono quelle in cui è più probabile che ci siano tensioni ed episodi di violenza. Non solo, la normativa vigente ha causato anche enormi esborsi monetari da parte delle famiglie e dello Stato. Il contenzioso legato al divorzio costa allo Stato all'incirca il 16,5 per cento del costo della giustizia civile. Per questo motivo ho fortemente sostenuto questa legge. Qua il video del mio intervento in Aula il giorno della votazione.

9) RATIFICA DELLA CONVENZIONE DI ISTANBUL CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

La Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul) è stata approvata dal Comitato dei Ministri



del Consiglio d'Europa il 7 2011. L'Italia sottoscritto la Convenzione il 27 settembre 2012 e la Camera dei Deputati autorizzato la ratifica il 28 maggio 2013. La Convenzione impegna gli Stati firmatari ad adottare le misure necessarie assistere adeguatamente le vittime, fornendo loro il necessario sostegno legale, medico ed economico. Essa vincola inoltre i Paesi a

definire pene e sanzioni adeguate per questi crimini, prevedendo anche specifiche aggravanti. Nel mio intervento in Aula ho identificato alcuni ambiti di azione particolarmente importanti per la difesa dei diritti delle donne, soffermandomi in modo particolare sull'emancipazione femminile nel mercato del lavoro. Molte donne hanno paura a staccarsi dal compagno o dal marito perché sono economicamente dipendenti. Un recente studio di una economista della Brown University dimostra che proprio la riduzione del gap salariale per le donne riduce significativamente la probabilità di violenza. Anche per questo ho dedicato molta energia in questa legislatura alle iniziative su donne e lavoro (vedi sezione Lavoro).

Tema n.4

ISTRUZIONE



PREMIO NAZIONALE INSEGNANTI

GLOBAL SKILLS FORUM





PROGETTI DI ORIENTAMENTO

PREMIO DI LAUREA JO COX



ISTRUZIONE

Il tema dell'istruzione è stato un punto che ho affrontato e anche delle mie attività di studio e ricerca prima di diventare Parlamentare. I due libri che ho pubblicato negli ultimi anni, "Talento da svendere" e il più recente "Futuro a colori", si occupano molto di formazione e di come poter aiutare i giovani a scoprire il proprio talento e cogliere le opportunità in un mondo che cambia sempre più rapidamente. In questi anni ho affrontato questi argomenti in un ruolo diverso, e mi sono chiesta come poter coniugare la mia esperienza da docente al mio nuovo ruolo istituzionale. Non facendo parte della Commissione Cultura, che ha la competenza per le attività legislative in materia di scuola ed istruzione, ho deciso di adoperarmi in modo diverso da quello strettamente normativo e di dedicarmi a progetti di natura diversa, collaborando con organizzazioni di livello nazionale, internazionale ma anche locale, collaborando con scuole e docenti sul territorio.

1) PREMIO NAZIONALE INSEGNANTI



A livello nazionale il mio impegno principale è stato quello di "importare" in Italia il Global Teacher Prize — ovvero il cosiddetto "Premio Nobel per insegnanti", portando in Italia il fondatore ed il direttore generale della Varkey Foundation per aprire un dialogo con il Governo Italiano e valutare le modalità migliori per realizzare anche in Italia una iniziativa che riportasse l'attenzione sul ruolo sociale degli insegnanti. Un tentativo che ha avuto un esito molto positivo. Dal 29 maggio 2016 è stato ufficialmente lanciato il Premio Nazionale degli Insegnanti (Italian Teacher Prize) con una cerimonia che ha avuto luogo

presso il Liceo Visconti di Roma e che ha coinvolto docenti, studenti, rappresentanti delle istituzioni. Nonostante l'impegno del Ministero e gli ottimi risultati ottenuti in breve tempo, il Premio ha ricevuto, in Italia, anche delle critiche. L'introduzione di una "competizione" tra docenti è stato uno degli aspetti più controversi. Credo che tali critiche non abbiano colto il vero senso del premio, che non è quello di scatenare una competizione tra insegnanti, ma solo quella di portare i riflettori sulle storie degli insegnanti e dare a tutta la categoria degli insegnanti quell'attenzione e quel prestigio sociale che merita e che la nostra società ha dimenticato. È ovvio che non si tratta di una "riforma di sistema": un premio non può risolvere i problemi strutturali dell'istruzione e le difficoltà che gli insegnanti affrontano ogni giorno. Ma portare politici, imprenditori, personaggi pubblici e cittadini a riflettere sul valore degli insegnanti e confrontare metodologie didattiche è già un risultato importante.

2) GLOBAL TEACHER PRIZE & GLOBAL SKILLS FORUM

A livello internazionale il mio impegno si è svolto prevalentemente attraverso il mio contributo alla Fondazione Varkey che da anni si dedica alla promozione dell'istruzione nel mondo e del valore sociale dell'attività di insegnamento. Faccio parte dell'Academy che ogni anno valuta e



assegna i premi del Global Teacher Prize e partecipo ogni anno alla conferenza Global Skills and Education Forum, durante il quale viene annunciato e assegnato il premio al vincitore.

L'evento, ribattezzato "Davos dell'istruzione", è stato creato dalla Varkey Foundation con l'intento di approfondire temi legati all'istruzione, nonché premiare gli insegnanti che abbiano interpretato il proprio lavoro come una vera e propria missione al servizio degli altri. Il Forum è un'occasione straordinaria perché attraverso il confronto

internazionale possiamo non solo imparare e migliorarci ma anche valorizzare meglio e promuovere il nostro sistema di istruzione, che su molti fronti è più avanzato di quanto venga spesso dipinto. In quest'ottica ho promosso una **missione di membri del Governo e del Parlamento** al Global Skills and Education Forum del 2016 che ha posto le basi per un Focus speciale sull'Italia realizzato all'interno del Global Skills Forum del 2017.



3) ORIENTAMENTO SCOLASTICO



A livello locale ho partecipato a numerosi incontri e progetti di orientamento organizzati da istituti scolastici ed associazioni di volontariato attive sul tema delle politiche giovanili e dell'orientamento al lavoro.

Mi piace raccontare in particolare un progetto che ha coinvolto le

quarte e quinte delle scuole superiori della zona di Avezzano, in Abruzzo, da gennaio a marzo 2016. Assieme ad un gruppo di docenti straordinariamente motivati abbiamo immaginato un progetto in due parti. Una prima parte in cui veniva condotta una indagine conoscitiva sulle paure, i desideri e le prospettive dei giovani, da offrire ai docenti come elemento di riflessione sui loro stessi studenti. E una seconda parte in cui i giovani erano stimolati a riflettere su alcuni aspetti critici dei percorsi di carriera di oggi: il ruolo dell'istruzione, le opportunità all'estero e l'importanza di un curriculum internazionale, la capacità di misurarsi e di "fallire" e altri temi ancora, e è stato dato loro il compito di approfondirli, rielaborarli e trovare un modo originale per raccontarli ai loro compagni. Ne sono venute fuori performance teatrali, elaborati scritti, video e opere d'arte, presentate nell'arco di una giornata che è stata per me veramente emozionante. Un percorso che ha stimolato i ragazzi a riflettere sulle loro passioni ed il loro futuro, e i docenti a conoscere meglio le loro paure e le loro potenzialità.

4) IL PREMIO DI LAUREA JO COX











Nel Giugno 2016 la giovane deputata laburista Jo Cox fu barbaramente uccisa da un fanatico nazionalista che non le perdonava il suo impegno per l'integrazione europea e l'inclusione sociale. Erano pochi giorni prima del Referendum sulla Brexit. Quell'evento ha segnato un momento molto drammatico, in cui è emersa la deriva sempre più violenta del dibattito politico. Una deriva che richiede un impegno da parte di tutti noi, per difendere e trasmettere alle nuove generazioni i valori fondanti non solo dell'Unione Europea ma della nostra democrazia. Questo lo si fa parlandosi, studiando, approfondendo, immaginando e proponendo idee per un'Europa più forte e più coesa. Da questa

consapevolezza è nato il Premio di Laurea per studi sull'Europa intitolato a Jo Cox, che ho avuto l'onore di promuovere assieme all'associazione de iMille e di portare a Montecitorio. Un Premio che ogni anno raccoglie decine di giovani italiani brillanti, premiando le loro tesi, ascoltando le loro ricerche, le loro idee, portandoli a confronto con rappresentanti del Governo e delle Istituzioni. Il Premio ha celebrato, a Febbraio 2018, la sua seconda edizione, e alla Premiazione erano presenti, oltre a politici, giornalisti ed accademici, oltre 150 studenti di scuole superiori, perché il futuro dell'Unione Europea dipenderà anche da loro.

Tema n.5

RIFORME



LEGGE SU CONFLITTO DI INTERESSI

RIFORMA COSTITUZIONALE: IL TITOLO V





LEGGE COSTITUZIONALE SU EQUITA' INTERGENERAZIONALE

RIFORME ISTITUZIONALI

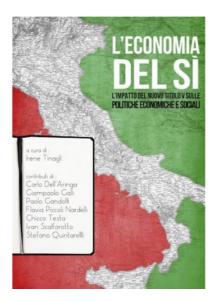
1) LA MIA PROPOSTA DI LEGGE SUL CONFLITTO DI INTERESSI

A causa della sua peculiare storia politica, l'Italia ha accumulato un ritardo enorme sul tema del conflitto di interessi dei propri rappresentanti politici. Un tema che tuttavia è



cruciale per garantire trasparenza e correttezza nella gestione della cosa pubblica. Per questo motivo a inizio legislatura ho presentato una proposta di legge che regolasse il conflitto di interesse non soltanto dei rappresentanti politici nazionali, anche ma dei rappresentanti a livello regionale e locale, nonché dei componenti delle Autorità Indipendenti. La depositata alla Camera, che potete leggere qui, ricalca idee e proposte già elaborate dalla Fondazione ASTRID (che si ispirava al modello statunitense). Risultati: la proposta di legge è stata abbinata ad altre proposte sullo stesso tema, ha avviato il proprio iter in Commissione Affari Istituzionali nel maggio 2014 ed il testo che ne è risultato (diverso da

quello da me depositato ma che comunque ne aveva ripreso alcuni elementi) è stata approvata dalla Camera nel febbraio 2016. Si è però arenata al Senato, dove sono mancate le condizioni per un'approvazione definitiva.



2) LA MODIFICA DEL TITOLO V DELLA COSTITUZIONE

La diciassettesima legislatura resterà nella storia come la legislatura in cui è stata elaborata una delle Riforme Costituzionali più profonde e ambiziose della nostra storia. Il Referendum del 4 Dicembre 2016 ne ha bocciato la ratifica, e credo sia stato un peccato soprattutto per la parte di Riforma forse meno nota ma più importante: la modifica del Titolo V, quello riguardante i rapporti tra Stato e Regioni. Una parte della Costituzione che era stata già modificata nel 2001, in nome del federalismo, ma che ha mostrato nel tempo tutti i suoi limiti. Per spiegare e raccontare meglio ai cittadini la portata e l'impatto economico e sociale della Riforma del Titolo V contenuta

nella Riforma del 2016, ho messo insieme una squadra di esperti e ho curato la stesura di un Rapporto intitolato "<u>L'Economia del Sì</u>". Grazie anche alla collaborazione di molti

colleghi ho presentato questo Rapporto in giro per tutta Italia durante la campagna

referendaria, da Milano all'Aquila, da Pordenone a Sassari, e poi ancora Arezzo, Bologna, Padova, Roma, e moltissime altre ancora. Un percorso appassionante, durante il quale ho coinvolto anche associazioni di categoria e sindacati (molto bello l'<u>incontro</u> organizzato con la FIM-CISL a Roma) e che mi ha dato modo di incontrare centinaia di persone curiose, desiderose di approfondire e non abbandonarsi agli slogan e alla facile demagogia. Al di là dell'esito del Referendum,



spero che questa parte d'Italia non perda mai la voglia di capire e discutere in modo serio e critico. Perché solo così si maturano gli anticorpi contro le derive populiste e anti-democratiche.

3) EQUITÀ INTERGENERAZIONALE IN COSTITUZIONE

In linea con l'obiettivo di sanare il divario previdenziale tra le generazioni, nel dicembre del 2015 ho presentato <u>una proposta di legge costituzionale</u> insieme all'On. Andrea Mazziotti di Celso, che ne è il primo firmatario, per inserire all'interno della Costituzione il principio dell'equità intergenerazionale previdenziale e assicurativa. Una proposta che, sapevamo, sarebbe difficilmente stata calendarizzata e approvata, ma che ho sostenuto con convinzione come atto simbolico, per una questione di principio: non possiamo continuare a prendere decisioni di politica previdenziale che sistematicamente avvantaggiano le generazioni presenti scaricando tutti i costi su quelle future che oggi non possono far sentire la propria voce. Anche questa è una forma di ingiustizia e di diseguaglianza, che non riguarda diverse classi sociali ma diverse generazioni, e dovremmo cominciare a tenerne conto.

Allegato 1

ELENCO PROPOSTE DI LEGGE COME PRIMA FIRMATARIA



TINAGLI ed altri: "Disciplina del contratto aziendale di sperimentazione nonché agevolazioni fiscali e contributive per l'incremento dell'occupazione e il superamento del dualismo del mercato del lavoro" (854) (presentata il 29 aprile 2013, annunziata il 30 aprile 2013)

Empt y text



TINAGLI ed altri: "Disciplina dell'unione civile" (1076) (presentata il 29 maggio 2013, annunziata il 30 maggio 2013)



TINAGLI ed altri: "Misure per favorire l'invecchiamento attivo, il pensionamento flessibile, l'occupazione degli anziani e dei giovani, nonché per l'incremento della domanda di lavoro" (1257) (presentata il 24 giugno 2013, annunziata il 25 giugno 2013)



TINAGLI ed altri: "Delega al Governo per la revisione del sistema previdenziale e l'introduzione della pensione di base" (1294) (presentata il 2 luglio 2013, annunziata il 3 luglio 2013)



TINAGLI ed altri: "Introduzione di un regime transitorio di incentivo all'occupazione e di sostegno del reddito in favore dei lavoratori non ammessi a fruire di disciplina speciale di salvaguardia per l'accesso al trattamento pensionistico" (1304) (presentata il 3 luglio 2013, annunziata il 4 luglio 2013)



TINAGLI ed altri: "Norme in materia di rappresentanza sindacale nei luoghi di lavoro e di efficacia dei contratti collettivi di lavoro" (1549) (presentata il 5 settembre 2013, annunziata il 6 settembre 2013)



TINAGLI ed altri: "Disciplina dei rapporti di lavoro. Modifiche al libro V del codice civile" (1891) (presentata l'11 dicembre 2013, annunziata il 12 dicembre 2013)



TINAGLI ed altri: "Disposizioni in materia di conflitti di interessi dei titolari di cariche di Governo e dei componenti delle autorità indipendenti" (1969) (presentata il 20 gennaio 2014, annunziata il 21 gennaio 2014)



TINAGLI ed altri: "Modifiche alla legge 8 agosto 1995, n. 335, in materia di cumulabilità dei trattamenti pensionistici in favore dei superstiti con i redditi del beneficiario" (2330) (presentata il 29 aprile 2014, annunziata il 30 aprile 2014)



TINAGLI ed altri: "Agevolazioni fiscali in favore delle lavoratrici madri con figli minori inattive da almeno tre anni" (3190) (presentata il 22 giugno 2015, annunziata il 23 giugno 2015)



TINAGLI ed altri: "Modifiche all'articolo 13 del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81, in materia di disciplina del lavoro intermittente" (4372) (presentata il 16 marzo 2017, annunziata il 20 marzo 2017)



TINAGLI: "Modifiche al decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81, in materia di semplificazione della disciplina del lavoro intermittente" (4442) (presentata il 21 aprile 2017, annunziata il 26 aprile 2017)



TINAGLI ed altri: "Disposizioni per la regolamentazione dell'esercizio del diritto di sciopero nel settore dei trasporti pubblici e modifiche all'articolo 20 della legge 20 maggio 1970, n. 300, in materia di assemblee sindacali" (4576) (presentata il 5 luglio 2017, annunziata il 6 luglio 2017)



TINAGLI: "Introduzione degli articoli 17-bis, 17-ter e 17-quater della legge 22 maggio 2017, n. 81, concernenti la tutela del lavoro autonomo svolto mediante piattaforme digitali" (4820) (presentata il 22 dicembre 2017, annunziata il 9 gennaio 2018)